

La Fortezza Vecchia

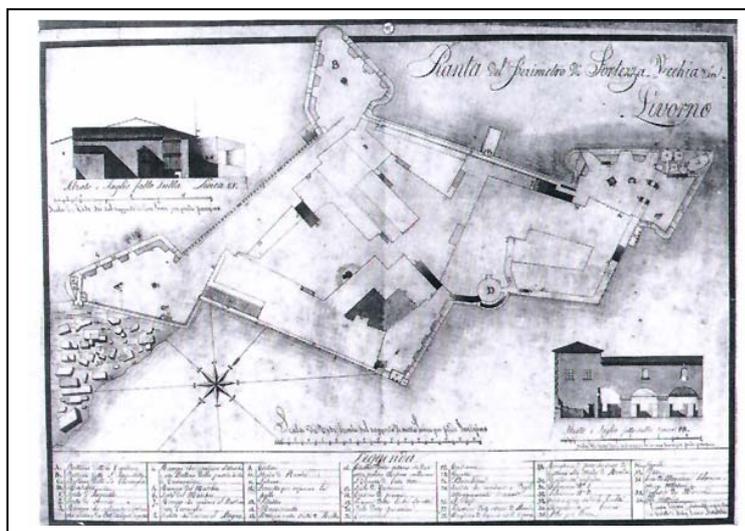
Con la sua posizione centrale sulle coste tirreniche e con le nuove opere di fortificazione, Livorno accresceva sempre più il suo prestigio di scalo mercantile e militare, ed era quasi sempre prescelta come approdo di navi e galere. Era quindi opportuno creare un porto maggior-

mente attrezzato, con fortificazioni efficienti e isolate dalla terra per la difesa della navigazione e tutto questo trovava risposta nella costruzione della Fortezza Vecchia. I fiorentini già nel primo decennio del Cinquecento avevano avviato una fase di revisione e ammodernamento del sistema fortificatorio dei loro domini, affidandone il compito ai Sangallo. Il Cardinale Giulio de' Medici, poi Papa Clemente VII, intuendo il crescente valore strategico e militare di Livorno, e desiderando di essere più direttamente padrone dello scalo principale della Toscana, commissionò ad Antonio il Vecchio, già in città dal 1506, un progetto di fortezza.

Questa avrebbe dovuto essere eretta ove già sorgevano la Quadratura dei Pisani e il Mastio detto di Matilde e avrebbe dovuto poter contenere fino a cinquemila soldati. Non si conoscono bene i motivi che impedirono per tanti anni l'attuazione del disegno sangallescò, ma questo viene accolto pressoché senza variazioni tra il 1517 e il 1518, dando subito inizio ai lavori di costruzione: i resti massicci e solidi del *Castrum romanum* vengono adoperati come fondamenta e muraglie di sostegno; mura, torri, pertinenze difensive del 1392 "si incorporano quali sostegni, complementi, rinforzi, sicché pur queste ai di nostri evidentissime appaiono in bozze angolari di pietra verrucana e di rossi mattoni assai ben conservati; così come nei sotterranei della stessa Fortezza sono visibili negli avanzi archeologici di sostegno, ampie muraglie di oltre un metro di larghezza, massicce, annerite, residui confusi di rovine dell'età romana, repubblicana ed imperiale" (1). Si realizzano solo tre bastioni, mentre il lato sul mare viene risolto secondo le indicazioni del cardinale Giulio, mantenendo parte delle strutture preesistenti: la Quadratura dei Pisani e il Mastio detto di Matilde.

“Le Mura intorno. Sulla traccia delle antiche fortificazioni di Livorno”

autori Matteo De Luca, Paola Talà - Bandecchi & Vivaldi Editori, Pontedera 2000 - lemuraintorno@iol.it



Rispetto alla terra di Livorno, lo stesso Cardinale ordinò che fossero demoliti i quattro isolotti di case e la contigua Pieve di Santa Maria e Giulia, per fornire l'area e la spianata della nuova fortezza. La demolizione di parte delle mura trecentesche si rese necessaria per tracciare un fossato che garantisse il totale isolamento dall'abitato. Il borgo viene ridotto, ma lo scalo acquista molta importanza come strategica postazione per la difesa della costa e come protetta meta dei grani maremmani e siciliani.

Con Alessandro de' Medici (1533) si conclude la vicenda della costruzione della Fortezza, che lo stesso Duca si affrettò a fare ultimare per consolidare il proprio possesso sul principale scalo dello stato sul mare. A suggello di quanto detto ordinò di fare innalzare il proprio stemma "colle palle medicee sulla porta principale" e di apporvi una iscrizione in lingua italiana "la quale bene intesa spiegasse ad ognuno che egli solo era allora il padrone"(2). La realizzazione della Fortezza Vecchia segna un passo importante della politica medicea di difesa dalla parte di mare; non era comunque solo il porto di Livorno ad essere difeso, in quanto la sua realizzazione rimaneva ancora un'ipotesi, ma un più ampio tratto di costa che si spingeva fino ai confini meridionali del Granducato con il Principato di Piombino. Dal 1492 - data che con la morte di Lorenzo il Magnifico segna un periodo di profonda crisi - alla metà del Cinquecento, eccezion fatta per la Fortezza Vecchia, non vi sono a Livorno significative trasformazioni e la consistenza del borgo resta ancora modesta.

(1) Giuseppe Vivoli – Annali di Livorno

(2) "Sotto una fede et legge un Signor solo"

Queste le parole che il Duca Alessandro dei Medici vorrà apporre in lingua italiana sopra la porta principale della Fortezza Vecchia, affinché appaia evidente il potere della casata fiorentina.